

Giada Stigliano

*Petrolio* e le sue forme ancora possibili  
Osservazioni sulla nuova edizione

Dopo l'esordio postumo con Einaudi nel 1992, a cura di Graziella Chiarocossi e Maria Careri (sotto la supervisione di Aurelio Roncaglia), *Petrolio* è stato ripubblicato altre due volte: nel 1998 in occasione di *Romanzi e racconti 1962-1975* per i *Meridiani* di Mondadori, a cura di Silvia De Laude e Walter Siti; nel 2005, questa volta a cura della sola De Laude per gli *Oscar* di Mondadori. La ricorrenza del centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini è invece il contesto in cui si presenta la quarta e ultima edizione di *Petrolio*, ora edita da Garzanti e a cura di Maria Careri e Walter Siti, qui autore delle note critiche e della postfazione, con la collaborazione di Graziella Chiarocossi.

La primissima edizione di *Petrolio* non è stata accolta dalla critica con l'entusiasmo solitamente riservato alle opere postume di autori celebri come Pasolini. Senza dilungarsi troppo, la ferocia delle recensioni subite può essere esaustivamente riassunta con le parole di Edoardo Sanguineti il quale, nel 1995 su «Micromega»,<sup>1</sup> riconosce a *Petrolio* solo il valore di aver documentato la patologica disperazione del suo autore. Fortunatamente, il tempo porta con sé consiglio e con il passare degli anni il giudizio sull'opera postuma è sensibilmente diventato più oggettivo e razionale. Il susseguirsi di nuove edizioni ha senza ombra di dubbio contribuito a far rivalutare l'opera giudicata da Pasolini come il suo testamento, il *Vas* del sapere da lui accumulato nel corso della sua esistenza. Non si può infatti negare come i contributi degli studiosi avvicendatisi alla cura di *Petrolio* abbiano in qualche modo contribuito ad approfondire la conoscenza del testo – si pensi all'imponente apparato di note redatto da Silvia De Laude per Mondadori – ma anche a tenere viva l'attenzione su un'opera di per sé molto oscura e complessa.

Pur riconoscendo il valore aggiunto che i sempre più monumentali apparati critici apportano allo studio di *Petrolio*, non si può nascondere come tutte le edizioni precedenti a quella del centenario condividano due gravi lacune: il testo monco, ovvero censurato di alcune sue parti fondamentali, e presentato privo di un assetto filologico. A differenza dei predecessori, la nuovissima edizione (Garzanti 2022) ha il grande merito di rimediare alle privazioni cui l'opera è stata fino ad ora sottoposta. La grande e importante novità di questa edizione sta proprio nell'aver tentato di

---

<sup>1</sup> E. Sanguineti, *Radicalismo e patologia*, «Micromega», 4, 1995, pp. 213-220.

restituire a *Petrolio* il carattere filologico per esso pensato dal suo autore. In merito alla questione, si ricorda al lettore quanto Pasolini afferma nella *Nota Progettuale*:<sup>2</sup>

Tutto *Petrolio* (dalla seconda stesura) dovrà presentarsi sotto forma di edizione critica di un testo inedito [...] La ricostruzione si vale dunque del confronto dei vari manoscritti conservati (di cui due apocrifi, con varianti curiose, caricaturali, ingenue e “rifatte alla maniera”); non solo ma anche dell’apporto di altri materiali: lettere dell’autore (sulla cui identità c’è un problema filologico irrisolto), lettere di amici dell’autore a conoscenza del manoscritto (discordanti tra loro), testimonianze orali, riportate sui giornali o miscellanee, canzonette, ecc. Esistono anche delle illustrazioni [...]. Per riempire poi le vaste lacune del libro, e per informazione del lettore, verrà adoperato un enorme quantitativo di documenti storici che hanno attinenza coi fatti del libro: specialmente per quel che riguarda la politica e, ancora di più, la storia dell’ENI.<sup>3</sup>

Nell’estratto sopracitato, Pasolini dichiara di voler presentare l’opera e contemporaneamente la sua edizione critica. Con altrettanta chiarezza afferma di non voler solo scrivere una storia «ma soltanto di fare una forma»,<sup>4</sup> includendo tutta una serie di documenti, diversi per forma e tipologia, i quali avrebbero dovuto essere considerati dal lettore come imprescindibili per una corretta e completa fruizione di *Petrolio*. Viene dunque da chiedersi come mai, ad esclusione dell’ultimissima edizione, nessuna delle pubblicazioni precedenti abbia tenuto conto di questa specifica indicazione dell’autore e si sia deciso di mandare in stampa il testo sfornito del suo *avantesto*,<sup>5</sup> dunque privo del suo aspetto più caratterizzante.

A rendere la questione ancora più curiosa è il fatto che il team di curatori (Careri e Chiarcossi) che in principio ha scelto di presentare l’opera fuori dal suo contesto – consegnandola alle stampe con 17 anni di ritardo – monca di alcune parti fondamentali e priva del suo assetto filologico è lo stesso a curare oggi l’edizione più esaustiva fino ad ora pubblicata. Certo, tardi è sempre meglio di mai. Rimane comunque difficile stabilire se attribuire alla prima edizione di *Petrolio* la grave colpa di aver presentato al lettore un testo privo di alcuni elementi costitutivi oppure riconoscere all’edizione del centenario il merito di averli finalmente introdotti. La lettura della *Nota* a firma di Maria Careri sembra protendere più verso la prima opzione, presentandosi quasi come una giustificazione di quanto non sia stato realizzato in precedenza piuttosto che una spiegazione del lavoro compiuto ora; ne è un esempio il fatto che in questo spazio non vi sia alcun approfondimento sulle molteplici fasi di elaborazione del testo.

Seppur con trent’anni di ritardo, *Petrolio* è stato finalmente reintegrato con molti degli elementi di cui era stato arbitrariamente privato. Con l’edizione del centenario il lettore ha ora la possibilità di confrontarsi con l’*avantesto* dell’opera, reso visibile per mezzo di alcune scelte grafiche: le porzioni di testo cancellato sono indicate in corpo minore, le varianti alternative riportate in nota e segnalate con dei richiami alfabetici,

<sup>2</sup> P.P. Pasolini, *Petrolio*, Milano, Garzanti, 2022, p. 675; nella nuova edizione l’appunto viene rinominato *Tutto “Petrolio”*.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> P.P. Pasolini, *Petrolio*, cit., p. 31.

<sup>5</sup> Per un approfondimento sul tema e il significato di *avantesto* in *Petrolio* si rimanda alla lettura di G. Stigliano, *Laboratorio Petrolio*, Pavia, Effigie, 2019, pp. 49-103.

le note dell'autore evidenziate da rimandi numerici tra parentesi tonde. Sono stati inoltre pubblicati il Block-notes di Pasolini e i facsimili di alcune pagine del dattiloscritto.

Le novità del testo edito in occasione del centenario non si esauriscono qui.

L'inclusione di una sezione *Documenti* è tra le innovazioni più eclatanti di questa ultimissima edizione di *Petrolio*. Qui sono riportati in versione integrale due dei tre discorsi di Cefis posseduti da Pasolini e tre articoli su Francesco Forte.

Ora, come si legge nella *Nota Progettuale*, in uno stato di composizione più avanzato, in *Petrolio* sarebbero stati inseriti un gran numero di documenti, diversi tra loro: illustrazioni, lettere, articoli di giornale etc. I cinque documenti pubblicati sono dunque una minima parte di quelli che avrebbero trovato posto in un'edizione licenziata dall'autore, eppure la loro ammissione nella stampa del centenario assume un grande valore simbolico. *Petrolio* è senza ombra di dubbio l'opera di Pasolini che ha sofferto maggiori problemi di fruizione. Si è già accennato ai 17 anni in cui è rimasto nascosto in un cassetto, alle omissioni presenti nelle precedenti edizioni e della censura che è stata applicata ad alcune tematiche, ad esempio quella che riconosce nella persona di Eugenio Cefis il motore centrale di quanto viene narrato. Vedere oggi dare alla stampa anche i discorsi rimasti celati per trent'anni, e sui quali tanto si è dibattuto, può essere interpretato come un segno di apertura nei confronti di una critica più oggettiva e serena. Certo, non si può fare a meno di notare come solo due dei tre discorsi sono stati inseriti tra i *Documenti*, decidendo arbitrariamente di non includere quello che secondo Walter Siti poco c'entrava con la trama di *Petrolio*. Dunque, apertura sì ma con cautela.

Quella del centenario è l'edizione di *Petrolio* fino ad ora più completa ma sicuramente non quella definitiva. Probabilmente, una versione conclusiva non ci sarebbe stata neanche se fosse stato lo stesso Pasolini a consegnarlo alla stampa, così come non è da escludere che, se le cose non avessero preso una piega violenta, solo la morte naturale dell'autore avrebbe messo un punto decisivo all'elaborazione di *Petrolio*. Allo stesso modo, non è possibile per noi sapere quali materiali sarebbe stati realmente accolti nell'opera e in che forma. Unica certezza ad oggi assodata è che l'esegesi di *Petrolio* non si esaurisce con la lettura del suo dattiloscritto ma è indissolubilmente legata ai documenti ad esso direttamente, e indirettamente, interconnessi. Il problema è che il Fondo Pasolini presso l'Archivio Alessandro Bonsanti del Gabinetto Vieusseux è chiuso e non c'è foglio che si muova senza una chiara e motivata autorizzazione da parte di chi quella fortuna l'ha ereditata. Eppure, ora come non mai, appare evidente la necessità di aprire il Fondo agli studiosi e rendere disponibili tutti i materiali in esso contenuti così da poter avere finalmente l'opportunità di studiare *Petrolio* in tutta la sua magmatica complessità e poter pubblicare tutte le sue versioni possibili.